Anno XXXV. Martedì 14 Marzo 1882 N. 61.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le trattative pel *modus vivendi* tra la Germania e il Vaticano non vanno innanzi. I giornali ufficiosi di Berlino lo confessano. Mentre la Dieta prussiana respinge il progetto di legge sui poteri discrezionali del Governo per facilitare appunto il *modus vivendi*, la Santa Sede temporeggia, confidando, si dice, che l' opposizione cattolica che va aumentando di forze, lo autorizzi più tardi a domandare qualche cosa di più.

Il principe Bismark, il quale vuole la pace colla Chiesa, ma a patto che lo Stato non ne soffra nei suoi diritti; che acconsente ad un' attuazione delle leggi di maggio nell' applicazione, ma non alla loro abolizione, non dev'essere punto soddisfatto di tutto ciò. E siccome la pazienza non è la sua virtù predominante, c' è da aspettarsi che un giorno o l'altro egli faccia sentire pubblicamente tutto il suo malumore. Nel frazionamento dei partiti, caratteristico, tanto nella Dieta prussiana che nel Reichstag germanico, il partito cattolico detto del Centro, è ancora il più considerevole di tutti per forza numerica, ed è naturale che questo consigli al Vaticano la resistenza, perchè il principe Bismark non potrebbe avere una maggioranza senza di esso. Badino però che il principe Bismark non crede che gli sia necessaria una maggioranza per governare, e che quest' alchimia parlamentare, alla quale si dedica di tanto in tanto per combinare una maggioranza purchessia, che non dura oltre la necessità del momento, ripugna troppo al suo carattere, perchè egli faccia ad essa troppo gravi sagrifici. Fra lui e la maggioranza, è oramai canone di Governo per lui, che quella che è condannata ad andarsene e a pagar la pena del conflitto debba essere sempre la maggioranza. Il principe Bismark è l' uomo che ha avuto la maggior soddisfazione che sia consentita ad un uomo del secolo XIX, quella di disprezzare apertamente ciò che gli altri disprezzano in segreto e cui sono obbligati inchinarsi in pubblico. Questa emancipazione dall'universale ipocrisia, segna la grandezza di questo uomo di Stato. Solo un uomo che ha reso i servigi che la patria gli riconosce, può parlare come egli parla e saturare di disprezzo la superstizione liberale, contro la quale non oserebbe ribellarsi alcun altro uomo parlamentare.

Il telegrafo accenna alla possibilità che Arabi-bey, da ministro della guerra, divenga presidente del Consiglio dei ministri in Egitto. Sarebbe il contrario di ciò che si andava dicendo, che la sua popolarità era scemata, e che una forte corrente ostile vi era contro di lui nell'esercito, perchè non aveva ancora mantenuta la sua promessa.

Il sig. Blignieres, controllore francese in Egitto, ha dato le sue dimissioni, che furono accettate. Se il controllo anglo-francese, dopo la vittoria del partito nazionale militare, che diede alla Camera dei notabili egiziani, il diritto di discutere e votare il bilancio, è divenuto impossibile, è naturale che se ne vadano i controllori.

I funebri dell' on. Lanza

Riepiloghiamo dai giornali Romani giuntici ieri a sera:

Fino dalle ore 8 di stamani le vie del Corso e Nazionale erano affollatissime.

La via Bocca di Leone era stipata di deputati, senatori, ufficiali militari e civili.

Alle 10,20 il funebre convoglio si è mosso.

Precedevano le rappresentanze militari da noi enumerate ieri. Il corteo poi seguiva con questo ordine:

Musiche delle guardie municipali e dei vigili.

Il carro di 1ª classe. Sopra questo erano deposte le insegne dell' Ordine della SS. Annunziata. Splendide, ricche e grandi corone lo adornavano da ogni lato.

I cordoni del feretro erano portati dal duca Torlonia rappresentante il municipio di Roma, dal conte Visone rappresentante S. M. il re, dall' onor. Abignente vice-presidente della Camera de' Deputati, dall' on. Minghetti cavaliere dell' Annunziata, dal comm. Tecchio presidente del Senato, dall' onor. Berti ministro di agricoltura, industria e commercio, dall' onor. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, e finalmente dal sindaco di Casale.

Dietro al carro venivano immediatamente i tre nipoti del defunto Poi la giunta municipale di Casale con i suoi mazzieri — i ministri coi loro segretari generali — il Consiglio di Stato e le Corti di cassazione e dei Conti — le case civile e militare di S. M. — il tribunale supremo di guerra e marina — i vari Consigli amministrativi dello Stato — la magistratura inferiore — gli alti funzionari dei ministeri — il prefetto di Roma col Consiglio di prefettura — la presidenza del Consiglio provinciale — il Corpo universitario — il municipio di Roma — le rappresentanze dei municipi di altre città — ufficialità — stampa — Associazione costituzionale romana ed altre.

Giunto il feretro alla stazione, innanzi alla quale era disposta in quadrilatero la cavalleria numerosissima ed in bellissimo ordine, il feretro fra il silenzio e la commozione di tutti gli astanti fu tolto dal carro, trasportato in una ampia sala riccamente decorata a bruno e trasformata in cappella ardente. Nel piazzale della stazione, dietro gli elmi e le bandierine dei cavalleggieri spiccavano le reliquie delle mura serviane, imponente complemento di quel quadro mesto e solenne.

Nella cappella ardente prese posto grandissima parte degli intervenuti alla funebre cerimonia, fra i quali spiccava la figura maestosa del presidente Tecchio. L' onorevole Farini con pensiero gentile ha voluto, malgrado la recente sua indisposizione di salute, dare un ultimo addio alla salma di Giovanni Lanza in nome della Camera dei deputati. Egli ha improvvisato un bellissimo ed eloquente discorso, ricordando le virtù dell' estinto e gli ammaestramenti che la sua memoria dà agli uomini politici. Dopo di lui ha preso la parola l' assessore funzionante da sindaco, salutando la salma di Giovanni Lanza in nome di Roma, la quale se con rincrescimento si separa dalla salma dell' uomo illustre, non sarà per dimenticare facilmente quanto a lui deve e terrà sempre congiunta nel cuore la memoria di lui con quella del re liberatore.

Infine ha parlato il rappresentante del municipio di Casale, rendendo grazie delle onoranze spontanee e solenni che Roma ha tributato all' illustre suo concittadino, esprimendo la speranza che le virtù dell' estinto trovino imitatori solerti fra coloro che reggono oggi lo Stato italiano e la sicurezza che il suo nome non sarà obliato da tutti coloro che sono degni d' avere una patria grande e rispettata, che fatta con tanti eroismi e tanto esercizio di virtù può solo colla virtù esser degnamente conservata.

Dopo quest' ultimo discorso gli intervenuti si sono allontanati dalla sala, mezz' ora dopo mezzodì, salutando rispettosamente il feretro, che per essere trasportato a Casale, è partito in un carro parato a bruno col treno delle 2 40 pomeridiane.

GARIBALDI ALLA FRANCIA

L' on. De Zerbi ha ricevuto dal generale Garibaldi una di quelle lettere che rimangono alla storia. La lettera è in francese. L' on. De Zerbi l' ha tradotta. Ha inviato a Leon Taxil, direttore dell' *Anticlerical*, l' originale, e ha pubblicato sul *Piccolo* la traduzione che qui riferiamo:

Mio carissimo Leone Taxil

È finita: la vostra repubblica chiercuta (*république à calotte*) non ingannerà più alcuno. L' amore e la venerazione che avevamo per lei, si sono mutati in disprezzo.

La vostra guerra tunisina è vergognosa. E se il governo italiano avesse la viltà di riconoscere il fatto compiuto, sarebbe assai spregevole, come codarda sarebbe la nazione che tollerasse tale governo.

I vostri famosi generali che si sono lasciati dai prussiani ingabbiare nei *vagoni* da bestiame e trascinare in Germania, dopo aver abbandonato e lasciato al nemico un mezzo milione di prodi soldati, oggi fanno i rodomonti contro le deboli, innocenti popolazioni della Tunisia che nulla loro debbono e in nulla li hanno offesi.

Conoscete voi i telegrammi che annunziano: il generale in capo ha combattuto: — il generale tale ha fatto una brillante razzìa: ha distrutto tre villaggi, abbattuto mille datteri, rubato dugento buoi, sgozzato mille pecore, sequestrato duemila galline, ecc. Se avessero l' impudenza di mettere quei telegrammi nella bella storia di Francia, bisognerebbe spazzarneli: spazzarneli con la granata di cucina infangata di poltiglia.

G. GARIBALDI.

Notizie Italiane

ROMA 12. — L' Ufficio Centrale del Senato con cinque voti favorevoli e cinque contrari respinse il primo articolo del progetto sullo scrutinio di lista, ch' è la base della legge.

Non si proseguì quindi nella discussione degli articoli successivi.

Questa deliberazione, perchè inaspettata e contraria alle generali previsioni, produsse la massima sorpresa, e minaccia di far naufragare davanti al Senato l' intero progetto.

Votarono contro: Allievi, Brioschi, Canizzaro, Errante, Vitelleschi per motivi diversi. — A favore: Saracco, Lampertico, Caccia, Orsini, Manfredi.

Lampertico, relatore, presenterà la sua relazione dopo le vacanze pasquali. Egli dovrà limitarsi ad esporre l' opinione che prevalse sulle varie opinioni singolari. Il Senato deciderà.

— Oggi fu tenuto consiglio di ministri con intervento di Mancini.

— Un telegramma da Vienna alla *Rassegna* dice essere possibile che la prossima visita dell' Imperatore d'Austria a Re Umberto avvenga o a Torino, o a Milano, o Monza.

— Oggi si è suicidato Fedele Albanese direttore del *Monitore*. Le difficilissime condizioni finanziarie in cui si trovava il giornale spinsero l'Albanese al passo disperato. Il suicidio ha fatto molta impressione. Tutti rimpiangono il giovane, coraggioso ed onesto pubblicista.

CASALE 12. — Ai funerali di Lanza che avranno luogo domattina alle 8 interverranno il Principe Amedeo ed il Principe Tommaso, numerose Rappresentanze, molti Senatori e Deputati, tra cui l' on. Sella.

Sono già qui giunti molti giornalisti, e moltissime rappresentanze.

È pure arrivato un battaglione di truppa da Alessandria.

Si prevede che i funerali saranno imponenti.

PALERMO 12 — Il Sindaco di Palermo richiese ufficialmente al Sindaco di Roma la salma del generale Carini.

Confermasi la venuta di Garibaldi per le feste del Vespro.

Il Sindaco mise a sua disposizione una villa.

PISA 12 — Al passaggio del treno conducente le spoglie del Lanza, gli studenti ed i professori dell' Università Pisana accorsero in massa alla stazione colla propria bandiera.

Venne deposta una corona sul feretro; un' altra la depose il Circolo Vittorio Emanuele.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — In Erzegovina l'insurrezione è sempre viva. Si calcola che disponga di 5000 combattenti. Gli insorti sperano di ricevere in primavera rinforzi specialmente dai maomettani, che mandano già le loro famiglie a Novibazar.

Le truppe avrebbero abbandonato lo squallido altipiano dello Zagorjo per la difficoltà dell' approvvigionamento. Tutte le ambulanze sono piene di malati.

A Cattaro gli arresti e le fucilazioni sono giornalieri. L' altro ieri venne fucilata anche una donna rea di spionaggio.

— Si attribuisce una grande importanza al giro di ispezione che l'arciduca Alberto fa in Gallizia, specialmente lungo la frontiera russa.

Si ha da Pietroburgo che, essendo morto il Khan di Kokand, la Russia si annetterà senz' altro il Kanato.

È smentito che il re di Baviera si rechi in primavera a visitare lo czar.

Tutte le notizie diffuse sul viaggio dell' imperatore in Italia sono inesatte.

Il governo italiano insiste perchè la visita abbia luogo a Roma: ciò che sembra impossibile.

Stasera col diretto delle 9.15 arrivano da Praga il principe Rodolfo e la principessa Stefania.

Questa colonia italiana si prepara a solennizzare il centenario di Metastasio. Il comitato si è rivolto al bar. Hoffman, gen. intendente di corte, pregando che per il 2 aprile sia dato all'Opéra un melodramma scritto da Metastasio. Si è proposta la *Clemenza di Tito* musicata da Mozart.

INGHILTERRA — Affrettansi i preparativi della partenza della Regina Vittoria per Mentone.

Le voci di un compromesso tra il Ministero e gli avversari della *chiusura* sono infondate. Ancora non si può prevedere qual giorno potrà esser ripresa la discussione del Regolamento.

RUSSIA 11 — Si annunzia il ritorno dello Czar alla capitale per la ricorrenza dell'anniversario della sua salita al trono.

Il tribunale di Varsavia condannò gli accusati degli eccessi contro gli ebrei (28 e 29 dicembre 1881) alle seguenti penne:

149 ad una forte multa: 848 a 14 giorni di carcere e 67 al carcere da due a tre mesi.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 4 Marzo.

Approvava il contratto stipulato dall'impresa Daziaria per l'esazione dei diritti di Dazio in Denore, escluso la tassa di macellazione.

Approvava la relazione sulla proposta, da sottoporsi al Consiglio, per l'ammissione delle Guardie Municipali al diritto della pensione.

Approvava il nuovo schema di Regolamento sul Teatro Municipale, mandandolo sottoporre al Consiglio.

Approvava la relazione, da sottoporsi al Consiglio sui danni che vengono cagionati dal bestiame dei pastori nomadi.

Prendeva atto dell'invito fatto dalla presidenza della Società dei Reduci etc. a prender parte alla commemorazione dei martiri ferraresi, che, avrà luogo il giorno 16 corr. Marzo, assegnando la consueta somma a titolo di concorso nelle spese per la commemorazione stessa.

Accordava ad un maestro elementare, per motivi di salute un altro congedo di due mesi, autorizzando la continuazione della di lui supplenza.

Autorizzava lo svincolo di deposito fatto dagli assuntori di alcuni lavori eseguiti nel Cimitero della Certosa, mandando alla Contabilità pel pagamento di quanto ad essi è dovuto.

Passava agli atti la nuova istanza di un maestro elementare del forese, per essere esonerato dal pagamento della quota a titolo d'indennità alloggio,

Autorizzava il rimborso dovuto all'Esattoria Comunale Ditta Trezza riferibile a sovraimposta Comunale.

Incaricava il R. Sindaco di trattare per la rinnovazione del contratto di affitto dei tratti di golena lungo il Canale di Cento.

Accordava al richiedente signor cav. Stefano Galletti un compenso pei bozzetti da lui presentati nel 1880 per la rinnovazione della statua dell'Ariosto.

Autorizzava la commutazione in ghiaia della strada Ponte Raffanello in Baura.

Cronaca e fatti diversi

Il 14 Marzo dev'essere festeggiato da chiunque ama davvero l'Italia. Oggi poi che si vorrebbe da certi illusi far sfregio a quella Casa di Savoia a cui dobbiamo l'unità della patria, oggi più che mai devono i veri italiani stringersi d'intorno al figlio di Emanuele II e solennizzarne il suo natalizio, e per tal modo ridurre al silenzio i nemici della grandezza d'Italia. Le fazioni estreme lavorano di mani e di piedi per attuare i loro sogni fratricidi. Ebbene che si mostrino alla piena luce i veri liberali monarchici, e diano a divedere ch'essi sono la maggioranza del paese, pronti a rintuzzare i conati di coloro che per libidine di potere e per privati interessi vorrebbero ridurre al nulla quanto operò a vantaggio d'Italia l'illustre Casa di Savoia.

Unendo i nostri voti a quelli che si elevano oggi da ogni parte del Regno gridiamo anche noi:

Viva Re Umberto!
Viva Italia e Casa Savoia!

Mostra permanente di Belle Arti. — Annunziamo con vera soddisfazione che furono presentati alla mostra permanente di Belle Arti parecchi lavori, e cioè da

Pontremoli cav. Raffaele quadri 2.
Lolli Giovanni Battista quadri 4.
Raimondi Lodovico quadri 1.
Raimondi Edoardo quadri 3.
Mazza Salvatore quadri 2.
Cavicchi Vito quadri 2.
Monti Francesco quadro 1.
Bordini dott. Filippo quadri 5.
Droghetti cav. Augusto quadri 1.
Vendeghini dott. Enea quadri 1.
Cortese Edoardo quadri 1.

Scuola teorico-pratica pei macchinisti. — Il Comizio agrario ha deliberato di aprire anche in quest'anno, col concorso del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la Scuola teorico-pratica pei macchinisti, che in passato diede buonissimi risultati.

Lo scopo dell'insegnamento è di preparare abili conduttori delle macchine agrarie più in uso nella nostra provincia, di addestrarli nel maneggio delle medesime e di porli in grado di eseguire le principali riparazioni che si possono compiere cogli istrumenti dei falegnami e dei fabbri di campagna.

L'istruzione teorica verrà data da uno speciale docente; quella pratica sarà fatta dal meccanico Teofilo Barrini.

Le lezioni incominceranno il 20 corrente e continueranno senza interruzione fino al 20 del prossimo aprile.

La scuola è posta nel locale della Consolazione gentilmente concesso.

Le domande per l'iscrizione si ricevono alla segreteria del Comizio, nel locale dell'Istituto tecnico, da oggi a tutto il 23 corrente.

L'insegnamento è gratuito.

Rivista militare. — Oggi in occasione del genetliaco del Re ha luogo la rivista militare in piazza d'armi fatta dal comandante il presidio, sig. marchese Luigi Taffini colonnello del 2° Regg. artiglieria.

Oggi alle ore 1 pom. ha luogo la preannunciata premiazione agli alunni delle scuole Musicali e di Belle Arti, e s'inaugura la mostra permanente nel civico Ateneo per cura della Società Benvenuto Tisi da Garofalo.

Beneficenza. — I signori fratelli Modoni vollero confermare il nome di benefattore della Pia Casa di Ricovero che aveva il padre loro, offrendo nella luttuosa circostanza della perdita di esso la cospicua somma di L. 200, che la Pia Casa immantinente investe in Rendita Consolidata al nome dei generosi donatori, come di consuetudine.

Centenario di Fröbel. — Nell'Aprile 1882 ricorre il *centenario* della nascita di uno dei più illustri e più disinteressati educatori moderni. La Germania si prepara a festeggiare tale ricorrenza non chiassosamente ma con dignità. Chi sia Federico Fröbel è inutile dirlo ad un colto lettore. Non è nostro, ma ha diritto alla cittadinanza spirituale italiana, poichè un filantropo non è straniero ad una o ad altra nazione, ma appartiene a tutte. La patria di Vittorio da Feltre e di Ferrante Aporti non può rimanere indifferente alla festa che la Germania prepara in onore del grande filosofo, giacchè essa è una festa della civiltà; e l'omaggio dell'Italia sarà oltre che un atto di onoranza al Fröbel, un ricambio di stima e di affetto alla Germania che tiene in tanto onore i nostri sommi pensatori ed artisti e che intitola del loro nome alcune sue Associazioni. A quest'uopo si sono già costituiti Comitati a Roma, a Napoli, a Palermo, a Genova, a Firenze, a Messina, a Bologna, a Venezia. In quest'ultima città ha sede il Comitato Centrale, presieduto dal comm. Luigi Gabriele Pecile, senatore del Regno, sindaco di Udine, che intende alla formazione di un Albo nel quale saranno gli stemmi delle città aderenti, le illustrazioni ed indicazioni sugli Istituti infantili informati in tutto od in parte al sistema Fröbel nella città stessa esistenti; i nomi dei componenti i Comitati locali e quelli degli oblatori. Le offerte sono fissate ad una Lira.

Il Comitato dell'Emilia, residente a Bologna, e presieduto dal cav. avv. Raffaele Belluzzi ispettore scolastico ha delegato il nostro assessore alla pubblica istruzione cav. avv. Adolfo Cavalieri a costituire il Comitato speciale per la città di Ferrara. Fra giorni egli convocherà quindi i direttori e patroni degli Asili di Carità, le maestre di Giardini d'Infanzia ed alcuni insegnanti delle scuole popolari perchè anche la nostra città renda degna onoranza all'illustre ed immortale Pedagogista.

More solito. — In Copparo dai soliti ignoti fu consumato un furto di polleria in danno di certo Furini Luigi per un valore di L. 20.

Ferimento. — In Voghiera sulla pubblica via certo S. F. per solo impulso di brutale malvagità, con un coltello della lunghezza di 14 cent. irrogava una ferita sotto l'avambraccio destro al bracciante Piazzi Ferdinando, guaribile in 12 giorni. Il feritore fu tosto arrestato, e gli venne sequestrata l'arma, e deferito alla autorità giudiziaria pel procedimento di legge.

Furto audace. — Mercoledì o giovedì della settimana scorsa fu commesso un audacissimo furto a danno del signor Filippo Navarra. Niente meno che di pieno giorno furono sottratte dal magazzino, ex chiesa di S. Pietro, 30 balle di canepa, e poste placidamente su due carra, e trasportate dove meglio tornava conto ai ladri. Pare che essi stansi introdotti dalla piccola porta che prospetta la strada di S. Pietro, e levata la stanga che assicurava il portone di riscontro al Volto, abbiano con tutta sicurezza fatto il comodo loro.

Come va che la Questura si sollecita d'indicarci cose per lo più insignifi-

---

APPENDICE

TORQUATO TASSO

(Continuazione e fine, vedi Numero di ieri)

Si accusa il Tasso di avere chiesto a questo e a quello pane e protezione, di avere mutato soggiorno troppo di frequente, e di non averne mai trovato uno che lo trattenesse calmo, sicuro, contento.

Lo si accusa di essere stato bigotto e pauroso, e di avere avuta la mente piena di ubbie e di scrupoli. Lo si accusa di avere avuto molti amori platonici, e di non avere mai nutrito nel cuore una passione forte, tenace, inspiratrice di grandi e generose idee; e di essere stato permaloso, irrequieto al segno che i suoi stessi amici ed ammiratori finirono coll'abbandonarlo alle sue pazzie ed alla sua miseria.

Secondo il mio debole parere, il fondamento di siffatte accuse, in gran parte consiste nel solito sistema di volere giudicare uomini già morti da secoli colle idee del giorno, non badando alle molte ed essenziali differenze fra ambiente ed ambiente. Bisognerebbe ammettere che le circostanze, i contatti, l'indole dei tempi, le condizioni di famiglia, lo stato finanziario, l'educazione ricevuta da bambini e da adolescenti, per nulla influissero sul nostro spirito, per convincersi che l'uomo ha tutta intera la responsabilità delle proprie manifestazioni, come se fosse guardato isolatamente. Ma invece è tutt'altro. Noi in grandissima parte c'informiamo a idee e a sentimenti, che sono indole, carattere, forza di tutto ciò che per lungo tempo ci circonda, in società come in famiglia.

Il padre, la madre, il precettore, gli amici, la professione scelta, la larghezza di fortuna o il bisogno, la libertà o la schiavitù imposta dalle leggi del luogo in cui viviamo esercitano un dominio su noi al segno che finiamo coll'essere, o almeno coll'apparire molto diversi da quelli che la natura ci ha plasmati.

Sappiamo tutti che ne' tempi in cui visse il Tasso la società era soggiogata da due poteri eccessivamente dispotici, uno politico, l'altro religioso. Il primo, in sostanza, era sempre la volontà di un uomo solo, il quale alla sua volta si moveva a seconda della volontà impostagli da chi gli permetteva di regnare; l'altro era la S. Inquisizione la quale aveva l'intendimento di spaventare le coscienze per impadronirsene facilmente, e ci riesciva quasi sempre anche nelle persone più fiere e coraggiose.

Sappiamo inoltre che neppure i grandi potevano dirsi indipendenti nelle loro idee e nelle loro convinzioni. E valga un esempio. Allorchè Alfonso II° venne eletto Duca, volle portarsi in persona a baciare il piede al Pontefice Pio IV. E siccome la vedova Duchessa Renea si mostrava pertinace nell'avversare i dogmi della religione cattolica, il Papa se ne dolse con Alfonso, il quale restituitosi a Ferrara, intimò alla madre, o di cangiare davvero sistema, o di allontanarsi. Renéa preferì andarsene col suo seguito al suo Castello di Montargis nell'Orleanese. In quella stessa corte di Alfonso fu il Tasso quale poeta e gentiluomo, che voleva poi dire quale servo umilissimo e devoto!

Fa d'uopo però anche in questo non confendere la religione del Tasso con quella degli ipocriti, i quali mentre si mostrano all'aperto compresi dell'alta idea di Dio e de' suoi precetti, frequentano la chiesa e ne seguono scrupolosamente le dottrine, nella loro vita privata sono immorali e talvolta anche malvagi.

I Biografi contemporanei al grande poeta, primo fra tutti Giambattista Manso, i quali lo conobbero di persona, e potevano quindi studiarlo meglio assai che a noi lontani sia dato, ammettono che Egli era cristiano vero e convinto.

Mi piace riportare un sonetto col quale prega Iddio perchè gli additi il sentiero che deve ricondurlo alla patria celeste. È una inspirazione così sublime e pura, da escludere dal Tasso qualsiasi malignità di proposito o doppiezza di carattere. — Ecco il sonetto:

« Padre del Ciel, or ch'atra nube il calle
« Destro m'asconde, e vie fallaci io stampo
« Per questo palludoso instabil campo
« Della terrena e lagrimosa valle,

« Reggi i miei torti passi, ond'io non falle.
« E di tua santa grazia il dolce lampo
« In me risplenda, e di securo scampo
« Mostra il sentiero a cui voltai le spalle.

« Deh! pria che il verno queste chiome asperga
« Di bianca neve, e di sì breve giorno
« Copran tenebre eterne il debil lume,

« Dammi ch'io faccia al tuo cammin ritorno
« Quasi vestito di celesti piume.
« Signore, e tu mi pasci, e tu m'alberga. »

C'è poi da fare le meraviglie s'Egli passava facilmente da un luogo ad un altro, da un signore ad un altro? Giovane, bello della persona, appartenente a riguardevole e nobile famiglia, abbandonato assai presto a sè stesso, costretto ad attendere a studi ben diversi da quelli cui sentivasi inclinato, infiammato da pensieri altissimi e da ardenti desideri, umiliato davanti agli splendori di un trono, Egli misero, tormentato dalla necessità di stendere la mano ai potenti per vivere, di fibra delicata e sensibilissima; era troppo naturale che gemesse afflitto e melanconico, e che a quando a quando cercasse di levarsi dal collo il giogo, o almeno di averne uno meno pesante, e tale che gli permettesse di vivere con minori strettezze.

Il sig. D'Ovidio scrive nel secondo ed ultimo degli articoli succitati: « Quanti re-
« tori, che fanno ora i teneri col Tasso, se
« fossero stati vicini a lui, n'avrebbero ca-
« pito il valore e sopportate le pazzie molto
« meno di Alfonso. »

Ed allora io posso soggiungere che altri

canti, ci tiene all'oscuro, allorchè trattasi di gravissimi reati?

Il tempo che fa. — Non siamo ancora al 20 marzo; pure la primavera, questa infanzia operosa dell' anno, è da alcuni giorni giunta piena di liete promesse, di azzurro, di tepori, di margheritine fiorite sui campi verdi. Un profumo di primavera sorge nella terra e il sole ha rimesso a nuovo i suoi bei raggi d' oro che sfavillano, scintillano per le strade dove si riversano tante belle signore; sui vetri delle botteghe che racchiudono tante curiosità, tanti ninnoli, tante cose preziose!

Decisamente un inverno come quello di quest' anno pochi se lo ricordano. Da noi stagioni come queste non si ripetono certo di frequente.

Le campagne intanto vanno bene, e se verranno a tempo le pioggie a ristorarle, la messe sarà abbondantissima in tutti i prodotti.

Banda comunale. — Stasera dalle ore 7 alle 8 1|2 la banda municipale, per solennizzare il giorno natalizio di S. M. Umberto I, suonerà nella piazza del Commercio i seguenti pezzi:

Marcia Reale.
Pezzini — Polka.
Rossini — Sinfonia *L' assedio di Corinto.*
Lopes — *Addio Somma Lombarda.*
Meyerbeer — *Ritirata alle fiaccole.*
Usiglio — Fantasia *Donne Curiose.*
Marenco — Valzer e galopp *Risorgimento.*

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Febbraio 1882:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Ferrara	664	125574. 16
Argenta	9	1297. 74
Bondeno	7	419. 52
Casumaro	33	950. 33
Cento	16	4684. 08
Codigoro	48	3263. 78
Cologna	1	500. —
Comacchio	424	57244. 09
Copparo	24	1972. 35
Francolino	7	606. 68
Lagosanto	— —	— —
Massafiscaglia	57	1419. 67
Mesola	130	5234. 71
Migliarino	3	89. 50
Migliaro	37	845. 65
Ostellato	71	1625. 49
Pieve di Cento	65	1118. 14
Poggio Renatico	193	18704. 43
Pontelagoscuro	98	1764. 94
Portomaggiore	453	28256. 43
Renazzo	2	4. 61
S. Agostino	124	1615. 04
Stellata	30	1833. 32
	2496	259024. 66

Teatro Tosi Borghi — Questa sera rappresentazione dell' opera *I Puritani.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Marzo 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Falavena Antonio fu Francesco di Ferrara, d' anni 69, giornaliero, coniugato — Agodi Gregorio fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 60, cuoco, vedovo.

Minori agli anni uno N. 0.

11 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Finzi Contini Giulio di Salomone Cesare con Iacchia Valentina di Moisè — Iacchia Felice fu Salomone con Ascoli Bice fu Momolo — Rizzoli Sebastiano fu Pietro con Bighi Elisa di Giuseppe.

Bellinelli Pietro fu Giovanni con Ferranti Maria fu Pietro — Aguiari Giuseppe fu Antonio con Poletti Margherita fu Giovanni — Savioli Giuseppe fu Luigi con Aldrovandi Sofia fu Giacomo — Enidi Lorenzo di Bartolomeo con Margutti Maria fu Giovanni — Riccioli Attilio fu Stefano con Borelli Maria fu Fedele — Dalpasso Luigi fu Giovanni con Aldrovandi Rosa fu Giacomo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 8°, 0 C
Alt. med. mm. 770 47	» mass.ª 17, 7 »
Al liv. del mare 772,53	» media 12, 6 »
Umidità media: 51°, 6	Ven. do. NE; NNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

14 Marzo — Temp. minima + 6° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Marzo ore 12 min. 12 sec. 39.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

dell' 11 *Marzo*

FIRENZE	23	17	34	84	28
BARI	56	1	22	44	54
MILANO	55	42	15	25	13
NAPOLI	49	26	60	23	82
PALERMO	3	66	19	53	85
ROMA	67	78	20	26	53
TORINO	7	48	10	72	70
VENEZIA	49	32	53	45	12

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nella sera del giorno 7 del corrente mese mancava a Ferrara un egregio e benemerito cittadino, il cav. **PIETRO MODONI**, il quale sebbene giunto alla età di 77 anni non visse abbastanza al desiderio dei suoi, e di tutti coloro che ne conobbero gli amabili costumi, l' alto animo, le schiette ed utili virtù.

Il pubblico compianto dell' amarissima perdita ed il ricordo delle preclari doti che ornarono la mente e il cuore dell' estinto, è ora il solo conforto alla desolata famiglia; è tributo debito a lui, ed eccitamento ai viventi ai quali può essere additato in esempio.

Datosi dalla giovinezza ai commerci, col singolare ingegno e la indefessa operosità, congiunti colla probità più specchiata, seppe acquistarsi una ricca sostanza e ciò che più vale, la fede e stima dei suoi concittadini.

Per tali sue doti fu ricercato nelle pubbliche amministrazioni della Città, e in esse, colla integrità del carattere e la lunga e saggia opera prestata, si procacciò titolo alla gratitudine del paese, e meritò distinzioni onorifiche dal Governo.

L' ufficio di presidente della Camera di Commercio da lui esercitato per molti anni e fino al momento della sua morte, dimostra in quale conto era tenuto fra i suoi concittadini e nel ceto al quale apparteneva.

Egli non ambì le cariche, alle quali solo per coscienza dei doveri civili non volle sottrarsi. Nè il ricco censo, nè la pubblica considerazione gli scemarono la innata modestia, chè anzi coi modi sempre cortesi ed affabili seppe cattivarsi l' animo di ognuno che ebbe rapporti con esso.

Sinceramente religioso operò colla costante rettitudine dell' uomo giusto; e benefico, e largo di assistenza e di consiglio a quanti a lui si rivolsero, si acquistò diritto alla particolare gratitudine di molti.

Dalle fatiche della sua vita operosissima egli riposava negli affetti della famiglia, nella quale aveva posta ogni compiacenza; e modello di marito e di padre ebbe per la virtuosa sua consorte e pei degni suoi figli le più delicate cure, e le più attente sollecitudini; e non è a dire con quanto rispetto ed amore ne fosse ricambiato.

Ora la inesorabile legge di natura ha troncato il corso di sì preziosa esistenza, e rotto tanta ammirabile corrispondenza di affetti! Ma di lui resterà sempre la cara memoria, e sarà onorata finchè sia dato tributo d'onore alla virtù ed alla vita nobilmente dedicata all' utile del proprio paese ed alla famiglia.

All' inconsolabile lutto dei suoi cari superstiti partecipano numerosi amici e conoscenti, e si associano in particolar modo i parenti i quali con animo addolorato mandano l' estremo addio e pregano pace all' amatissimo congiunto.

F. B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Pietroburgo* 12. — Il *Golos* combatte energicamente l' idea d' una guerra colla Germania. In caso di guerra lo stesso vincitore pagherebbe cara la vittoria.

Vienna 12. — Relazioni ufficiali riferiscono che la marina combinata con le truppe nel Crivoscie dal 9 alli 11 marzo dopo aver superato con valore e tenacità enormi difficoltà di terreno, hanno potuto respingere gl' insorti su tutta la linea.

Le truppe occuparono Grkavak, Han, Zagoozdak, Crkvice, Napoda, Ubli, Vratlo. La maggior parte delle truppe si è stabilita a Crkvice, donde mande à distaccamenti per tutto il Crivoscie.

Il 9 corrente una colonna in ricognizione, sostenne una lotta accanita con 400 insorti e li ha respinti con grandi perdite. Le truppe ebbero un maggiore e alcuni soldati uccisi e 12 feriti. Il 10 il forte Dragoli fu preso di assalto dalle truppe. Il totale degli

---

poeti assai inferiori al Tasso, e che ora godono lauti stipendi e grandi protezioni, senza rimetterci nulla nè del loro amor proprio nè della loro pace, sarebbero ben peggiori di Lui se dovessero vivere in mezzo all' invidia, alla gelosia, alle persecuzioni di altri cortigiani, e se il loro ingegno dovesse svolgersi sotto il cenno imperioso del loro padrone.

Oggidì un uomo valoroso quando sia stanco di servire, fa presto a emanciparsi, e a trovare il modo di mutare professione e fortuna. Circondato dall' aura popolare, aiutato dal giornalismo amico o compiacente, in nome della libertà e dei grandi principii umanitari, fa presto a invocare i suoi diritti e a trovare chi li difende. Non è più lecito incatenare, avvilire, calpestare il genio; e vediamo infatti che molti ne approfittano, ed altri anche ne abusano quantunque del genio non ne abbiamo molto. Ma nel secolo in cui visse Tasso tutto ciò non era possibile, e bisognava, per dirla con una frase volgare, *o mangiare di questa minestra o saltare da quella finestra.*

Nè io credo poi che sia lecito schernire la grande e maestosa figura del Tasso, dicendogli quasi con disprezzo: eri un povero pazzo! Ma era veramente tale? A sentire il Manso che fu suo protettore ed amico, non pare; e infatti così egli scrive:

. . . .

» Onde si cagionasse che questo delirio « di Torquato da molti fosse un tempo te- « nuto pazzia, ne assegnammo già tre prin- « cipali cagioni: l' ignoraza del volgo, che « non sa appunto tra queste infermità far « differenza; l' iniquità de' suoi nemici, che « malvagiamente sparsero di lui questa « falsa voce; e la sua propria elezione che « artatamente volle questa opinione, quan- « tunque bugiarda, nutrire per ischifare i « pericoli dello sdegno di Alfonso con ri- « covrire sotto il finto mantello della pazzia « i giovanili errori dell' amor suo. La quale « simulazione di follia è tanto lontana di « dar indizio di essere mentecato, che anzi « grandissima prudenza stimar si deve, co- « me in Solone e in Bruto riputavasi: « laonde io non veggo ragione per la quale « Torquato non debba prudentissimo esser « tenuto (1) » . . . .

. . . .

Se non temessi di annoiare il lettore potrei portare molti esempi per provare che tutti, o quasi tutti gli uomini d' ingegno straordinario ebbero stranezze, bizzarrie, eccentricità da farli credere poco meno che pazzi. Per dire di uno solo, l' Ariosto, benchè accolto, incoraggito, premiato come meritava, si espresse sempre in guisa da mostrarsi malcontento dell' impiego che aveva presso il Cardinale Ippolito d' Este, e ch' ebbe dopo in corte ducale, e ripeteva sempre che sarebbe stato ben più contento di vivere poveramente purchè libero. È noto altresì che un giorno sopraggiunto un forestiero a casa, che s' era già desinato, l' Ariosto gli mangiò tutto quello che se gli portò innanzi, mentre egli il forastiero stava ragionando, e forse con rispetto e vergogna. E così una mattina d' estate, calcolando non di fare un viaggio, ma forse di moversi alquanto intorno alla sua abitazione, si mise tranquillamente in cammino, e da Carpi giunse a Ferrara in pianelle.

Eppure l' Ariosto fu sempre stimato l'uomo che era, vale a dire non soltanto un grande poeta e letterato, ma eziandio un uomo di mente sanissima.

E se si dovessero prendere ad esame scrupoloso tutti i pensieri e gli atti della vita particolare e intima degli uomini anche mediocri, chi sa quanti darebbero argomento per giudicarli di guasto cervello.

Ritengo non fosse molto lungi dal vero l' Ariosto stesso quando dettava questi versi:

« Ma chi fu mai sì saggio, o mai sì santo,
« Che di essere senza macchia di pazzia,
« O poca, o molta, dar si possa vanto! (2) »

Ma fosse pur pazzo il Tasso, o avesse altri difetti fisici e morali, non ci adoperiamo con tanto zelo a metterli in maggiore evidenza, e copriamoli piuttosto coll' obblio, pensando che fu l' autore della Gerusalemme liberata, e dell' Aminta, per tacere di molte altre opere; e pensiamo che le 1568 lettere raccolte dal Guasti fino dal 1854-55, sono un monumento di saggezza, di leggiadria e di grazia, e che Pietro Giordani le giudicò le migliori dopo quelle di Cicerone (3).

Se non vogliamo ammirare con entusiasmo e con cieca passione quelli che hanno lasciato di sè fama immortale, siamo almeno benigni verso di loro, non dimenticando che edificarono Essi il gran nome italiano, e quando la libertà, il progresso, la unità nazionale non avevano ancora aperto le braccia agli uomini intraprendenti e di genio per aiutarli in mille guise e per agevolare il loro cammino.

Il secolo è già abbastanza scettico. Non ci affatichiamo troppo per offuscare i pochi astri che splendono ancora intatti nel breve orizzonte sereno della nostra storia civile.

So che il sig. prof. D' Ovidio è una brava e dotta persona; ed è appunto per questo, e perchè ha pubblicato il suo giudizio sul Tasso nel Fanfulla della Domenica, giornale letterario autorevolissimo, che io mi sono permesso queste poche osservazioni: e tanto più ne ho sentito il dovere essendo io depositario e custode di non pochi fra i più rari e preziosi autografi di quell' insigne poeta, che noi ferraresi ci gloriamo di riguardare quale nostro concittadino.

Ferrara, 4 Marzo 1882.

A. GENNARI.

(1) Vita di Torquato Tasso, pag. 218, 219 e seguenti - Venezia, Tip. di Alvisopoli - MDCCCXXV.

(2) Satira 3 - Terzina 50.

(3) Leggasi ciò che hanno pubblicato gli stranieri intorno a Torquato Tasso, e particolarmente A. di Lamartine nella sua Vie du Tasse.

insorti nel Crivoscie, circa mille, subirono perdite considerevoli.

Pietroburgo 12. — È smentito il conflitto tra studenti è la polizia in seguito delle ultime condanne.

Alessandria 13. — La salma di Lanza è giunta alle 6, 15 antim. L'attendevano rappresentanze civili e militari. Proseguì per Casale alle 6, 45 accompagnata dal consigliere delegato di prefettura, dei deputati provinciali, dai generali e dal sindaco di Alessandria.

Casale 13. — I funerali di Lanza sono splendidissimi. Negozi e uffici chiusi. Balconi pavesati a lutto. Città animatissima. Molti forestieri. Alle sette e mezzo arrivano il duca Amedeo e il duca Tommaso con le loro case militari e sono ricevuti dalle autorità. Alle ore 8 1\|4 arriva il treno con la salma che viene collocata in una carrozza a sei cavalli. Carbati, nipote di Lanza, la consegna al sindaco di Casale. Il corteo avviasi. Tengono i cordoni i principi Amedeo e Tommaso, il capitano Falciola, il nipote Verga, Spantigati, Angelini, Ricci, Bertolini, Amour, e Negri. Il corteo soffermasi all' edicola funeraria di piazza d' armi.

Parlano: Oggero per il Municipio. Verga, Spantigati, Negri e il sindaco Bertolini per il Consiglio provinciale. Cadorna per la Costituzionale torinese. Ferraris per la Costituzionale casalese. Cavallini per l' associazione della stampa. Lo studente Manacorda, Boria, sindaco di Torino, Roberti, deputato, e Ruspoli Emanuele in nome di Roma. Il corteo avviasi al Duomo ove assiste alla messa, indi al cimitero.

Casale 13. — Al duomo i reali principi furono ricevuti dal vescovo. Venne celebrata la messa da *requiem*. Di là il corteggio accompagò la salma fino a porta Milano donde i principi mossero per la stazione verso il tocco. Alla partenza avanti la stazione furono calorosamente acclamati.

Parigi 13. — L' *Havas* smentisce il *Morning post* che annunzia che Lyons ha comunicato a Freycinet un dispaccio di Granville annunziante che l'Inghilterra accettò la proposta della Germania di fare occupare, se sarà neccessario, l' Egitto da truppe turche.

La Commissione senatoriale decise di terminare domani l' esame del trattato franco-italiano.

Casale 13. — Al cimitero vi era folla straordinaria. Parlarono il sindaco Negri, Oggero rappresentante l' associazione universitaria di Torino, Dellasala Spada, Bornardini rappresentante di Alessandria.

Dubline 13. — Una pastorale dell' arcivescovo biasima le associazioni segrete d' Irlanda, condanna il manifesto contro il pagamento degli affitti, ed esprime soddisfazione per lo scampato pericolo della regina.

Arcispedale di Sant' Anna in Ferrara

La Commissione Amministrativa degli Ospedali, nel pubblicare il **Movimenti** degli infermi verificatosi durante il decorso anno 1881, rende anche di pubblica ragione il riassunto delle **Elargizioni**, così in danaro, come in generi, fatte al Luogo Pio durante il periodo del ripetuto anno 1881.

E mentre si stima in debito di rinnovare attestazioni di grato animo ai benemeriti offerenti, il cui esempio è a sperarsi abbia in avvenire non meno nobile e numeroso stuolo di imitatori, rende, del pari, nuove grazie alle locali Autorità, Amministrazioni, Rappresentanze, ed alla Stampa periodica, che sin qui vollero con ogni maniera di conforti sorreggere l'Amministrazione nel difficile compito, che la fiducia del paese volle affidarle.

Ferrara, dalla Residenza della Commissione Amministrativa dell' Arcispedale di Sant' Anna, 12 Febbraio 1882.

La Commissione Amministrativa

IL PRESIDENTE

Cav. ANTONIO SANTINI

I Deputati

BOLDRINI AVV. CAV. GIOVANNI — MAYR AVV. ADOLFO

PARESCHI DOTT. CAV. LUIGI — PASETTI AVV. ALESSANDRO

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nell' Anno 1881

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Genn.		Accettati nell'anno		TOTALE curati		Usciti				Rimasti la sera 31 Dec.	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	69	64	1266	621	1335	685	1104	499	177	123	54	63
CHIRURGICA. . . .	27	25	445	261	472	286	392	232	43	19	37	35
	96	89	1711	882	1807	971	1496	731	220	142	91	98
TOTALE	185		2593		2778		2227		362		189	

Giorni di cura . . . . . . 81,016 —

Media giornaliera dei curati . 221.351

CURATI CRONICI . . . N. 204

» ACUTI . . . . » 2574

TOTALE N. 2778

Quadro II. *Elargizioni ed offerte durante l' Anno* 1881

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte — In Generi ed Effetti — Qualità	Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
	GENNAJO				
1	C. G. Battista Saracco . .			L. 25 —	
2	Bolognesi avv. Giovanni .			„ 5 —	
3	Rosetti Cleto per conto Ditta Commerciale			„ 100 —	Offerta a seguito di amichevole transazione d'insorta controversia commerc.
4	Comitato Onoranze del 9 Gennaio a Vittorio E. II.			„ 116 40	Rimanenza delle offerte cittadine, detratte le spese.
	FEBBRAJO				
5	Gulinelli conti Luigi e Giovanni			„ 250 —	Per l' Anniversario della morte del loro Padre.
6	Ditta Efrem e Cleto Grossi			„ 20 —	Offerta per amichevole transazione di commerciale controversia
	MARZO				
7	Aventi cont. Clotilde ved. Bonacossi			„ 50 —	Per l' Anniversario della morte del nepote.
8	Bertoni Maria			„ 20 —	
9	Melli Elio			„ 30 —	Nel trigesimo dalla morte del Padre.
10	Eredi cav. Andrea Casazza .			„ 200 —	Legato disposto dal defunto nel suo testamento.
11	Ditta Cleto ed Efrem Grossi			„ 20 —	Per l' Anniversario della morte del sig. Grossi Camillo.
	APRILE				
12	Gnoli conte Giuseppe . .			„ 300 —	Legato disposto con testamento.
	MAGGIO				
13	Società Azionisti della Cassa di Risparmio			„ 290 —	Elargizione sull' esercizio 1880.
14	Gualandra Giulia			„ 3000 —	Legato disposto con testamento.
15	Revedin conte cav. Giovanni			„ 200 —	Elargite nella luttuosa circostanza della morte della madre N. D. cont. Amalia.
	GIUGNO				
16	Banca Nazionale			„ 90 —	
17	Mayr avv. Adolfo . . .			„ 50 —	Per cessione di credito.
	LUGLIO				
18	Nagliati Carlo fu Giacomo .			„ 1024 —	Rinuncia all'Ospedale di offertogli compenso.
19	Gulinelli conti Luigi e Giov.	Paglia	Q. 4. 50	. .	
20	Eredi cav. Casazza . . .	Idem	„ 4. 70	. .	
21	Santini cav. Antonio . .	Idem	„ 6. 10	. .	
	AGOSTO				
22	N. N.			„ 100 —	
23	Bonoris Drusilla v. Casazza			„ 50 —	Per l' Anniversario della morte del figlio.
24	Bonetti Luigi	Paglia	Q. 6. —	. .	
25	Revedin conte cav. Giovanni	Idem	„ 13. 40	. .	
26	Pareschi dott. Giuseppe . .	Idem	„ 4. 50	. .	
27	Navarra Alessandro . . .	Idem	„ 13. 40	. .	
	SETTEMBRE				
28	Santini cav. Antonio . .			„ 2000 —	Elargite nella dolorosissima circostanza dell' acerba morte della consorte.
	OTTOBRE				
29	Zamorani Felice			„ 50 —	Elargite in morte della figlia.
	NOVEMBRE				
30	Veronesi dott. Giovanni .			„ 10 —	
31	Trentini cav. Luigi Alberto	Paglia	Q. 5. —	. .	
	DICEMBRE				
32	S. E. R. Mons. Arcivescovo Luigi Giordani			„ 100 —	
33	Santini cav. Antonio . . .			„ 50 —	
34	Pareschi dott. cav. Luigi .			„ 20 —	
35	Mayr avv. Adolfo. . . .			„ 20 —	
36	Pasetti Girolamo			„ 10 —	
37	Ditta Cleto ed Efrem Grossi			„ 20 —	
38	Frizzi M.ª v. Bertocchi . .			„ 20 —	
39	Chiozza Carlo			„ 10 —	A mezzo del signor capitano Francesco Luppis.
40	Corpo Civici Pompieri . .			„ 10 —	A mezzo del signor capitano Francesco Luppis.
41	N. N.			„ 10 —	A mezzo del signor capitano Francesco Luppis.
42	Farolfi dott. Feliciano . .			„ 20 —	
		Paglia	Q. 57. 60	L. 8290 40	